

LE INCISIONI RUPESTRI DI TIRIŞIN, ANATOLIA

Muvaffak Uyanik

La posizione geografica ed il nome

La regione di Tirişin si trova al confine della provincia di «Van-Hakkâri» a oriente del Capoluogo del distretto Çatak (Tschatak) nell'Anatolia del Sud. È situata ad una altitudine fra i 2.000 e i 2.600 metri e la cima più alta raggiunge i 3.250 m. s.l.m. (fig. 65).

Delle due zone esplorate, Kahn-l Melikân (Çatak Tirişin) e Taht-l Melik (Gürpınar Tirisini), quella di Kahn-l Melikân giace un poco più in alto. Là, nelle vicinanze di una sorgente sopra i 2.000 m., abbiamo trovato incisioni su roccia, disegni grandi e artistici, egregiamente eseguiti.

D'estate, la zona è molto animata. Nella sua parte Nord si trovano villaggi come Avan, Kovan, Alakan, e dai primi di giugno fino alla fine di agosto, gli abitanti di Taht-l Melik, sopra i 2.600 m., vivono in tende. I disegni incisi su macigni si trovano presso un piccolo ruscello; nello stile differiscono dalle incisioni del Kahn-l Melikân ed assimi-

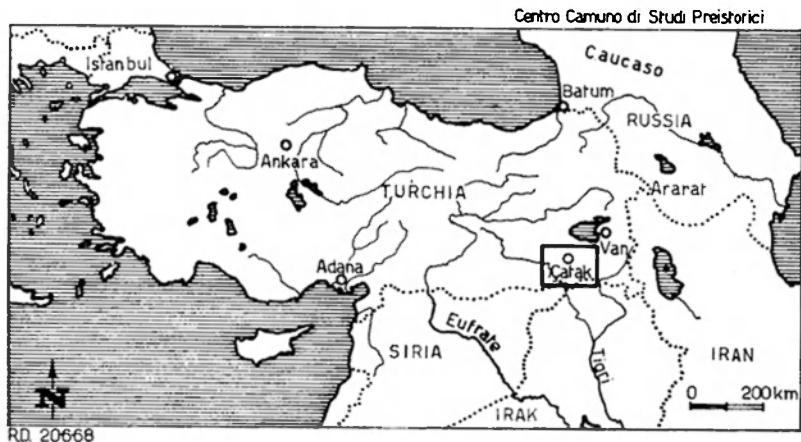


Fig. 65 — Cartina dell'Anatolia con l'ubicazione della zona di Çatak.

gliano invece alle immagini del Gevaruk, per quanto siano fatti un poco diversamente¹.

I villaggi situati a Nord e a Sud, distano dalla zona solo alcune ore di marcia. Il nome Tirişin significa «freccia verde». Secondo le leggende popolari si sarebbero trovate colà vecchie punte di freccia. Purtroppo niente di più si sa riguardo a tali leggende.

Inoltre, le stirpi indigene, nelle loro controversie per l'uso dei pascoli sull'Alpe, trovarono in Tirişin un favorevole campo di lotta. Molti sono sempre stati gli antagonismi tra le tribù locali. Da ciò un piccolo rigagnolo presso Taht-l Melik prende il suo significativo nome di «Sorgente del Sangue».

Per gli agricoltori e cacciatori neolitici, la regione offriva possibilità di sussistenza molto favorevoli; alcuni costumi di vita preistorici hanno persistito qui fino alla epoca storica.

¹ Freh - Uyanik: Felszeichnungen in Südostanatolien. *Bulleten* n. 84, 1967; Neue Felszeichnungen. *IPEK*, Jahrbuch für prähistorische und Ethnographische Kunst. Band 19, 1961.

All'inizio i sentieri erano di transito molto difficile, perciò né gli assiri né altri popoli poterono penetrare nelle zone montagnose fuori mano e di arduo accesso². Le inimicizie fra le varie tribù locali hanno rafforzato questo isolamento dei montanari e lo hanno conservato fino al 19° secolo.

L'importanza della regione

Fra il 900 e il 600 a.C. prosperò, presso il lago Van, la cultura Urartia di cui abbiamo incominciato a riconoscere l'importanza solo negli ultimi anni³. Questa cultura ebbe certamente precursori. Il sito preistorico di Tilkitepe presso il lago Van⁴ e le incisioni rupestri di Gevaruk sulle montagne Sat, non distano molto da Tirişin.

Le indagini eseguite da Ralph Solecki nell'Irak del Nord, sono di particolare interesse per la regione di Van-Hakkari⁵. Infatti esiste una chiara relazione fra Tilkitepe e le culture di Tel-Halaf. Ci si domanda a quali influenze della Mesopotamia erano sottoposte le altre culture preistoriche nel territorio attorno al lago Van.

Conosciamo in Anatolia altre regioni nelle quali esistono incisioni rupestri e si conoscono anche grotte con figure parietali grandi e arcaiche⁶. Ma una esplorazione sistematicamente di tutta la regione richiederà un lavoro di anni. Dovrebbero venire visitate tutte le caverne, cercato con cura ogni singolo paese, esaminati le vecchie chiese e i cimiteri, interrogati gli abitanti e studiati i costumi, le religioni e gli usi locali. Infatti alcune pietre con disegni, sono state trasportate dai monti nei villaggi dove sono utilizzate come pietre da costruzione o pietre sepolcrali.

² Dangin Thureau: La Huitième Campagne de Sargon.

³ Akurgal Ekrem Prof. Dr.: Urartäische Kunst. Universite d'Ankara. *Anatolia*, IV, 1959.

⁴ Reilly Bowen Edward: Test Excavations at Tilkitepe, 1957. *Türk tarih arkeologya ve etnografya Dergisi*, IV, 1940.

⁵ Solski, R.S.: 1955 Shanidar Cave: A Palaeolithic Site in Northern Iraq.

⁶ Anati Emmanuel: Anatolias Earliest Art. *Archaeology*, Vol. 21, n. 1, 1958.

Le incisioni rupestri di Kahn-l Melikan

Le immagini, molto numerose, si trovano su grossi macigni in una zona di pascolo ad oltre 2.800 m. di altezza s.l.m. Esse formano un emporio variato, ricco e caratteristico. Si possono distinguere due gruppi stilistici:

1) Le immagini più grandi, di oltre 50 cm. di lunghezza, creano un effetto molto realistico e sono artisticamente eccellenti. Non si possono paragonare con altre incisioni su roccia in Anatolia, dei tipi riscontrati a Beldibi, Karain, Çatalhöyük, Kumburgaz, Adiyaman, Gevaruk, Çamisli-Kars e altrove⁷. Talune immagini mostrano animali in corsa. L'uomo è rappresentato raramente e in maniera poco rilevante. Gli animali più frequentemente raffigurati sono i cervi, diverse varietà di capre selvatiche, bisonti, volpi, cani, una specie di bufali e forse l'uro (figg. 66-69). Le pietre sono molto dure, perciò le immagini sono ben conservate. L'esecuzione delle stesse è precisa e accurata. Disegni rappresentanti demoni o stregoni si sono trovati solo qui. Probabilmente, nella preistoria, Kahn-l Melikan era un luogo di culto.

2) Il secondo gruppo di incisioni è stilisticamente più semplice, schematico e simbolico, ed ha una certa somiglianza figurativa con le immagini di Gevaruk nel Hakkâri-Sat (figg. 72-74). Alcune rocce mostrano diverse schematizzazioni molto spinte, che fanno pensare alle pitture parietali di Beldibi⁸ ed anche alle figure su ciottoli del Mas d'Azil⁹.

Nelle vicinanze di queste immagini, appena a qualche centinaio di passi, abbiamo notato i resti di un gran muro a secco. Forse si tratta di una muraglia difensiva di abitato. Questo ed altre vestigia di agglomerati d'alta montagna, e

⁷ Id., loc. cit.

⁸ Enver Bostanci: The Mesolithic of Beldibi and Belbasi and the relation with the other findings in Anatolia. *Ankara Univ. Antropoloji*, n. 3, 1968.

⁹ Piette, 1896. Tome VII, S. 42.



Fig. 66 — Incisioni rupestri di Kahn-l Melikân, Tirisin. Rappresentazioni di cervo e bisonte. Lunghezza massima dell'insieme m. 2,15.



Fig. 67 — Incisione rupestre di stambecco di Tirisin, a circa m. 2850 s.l.m.

le «Dirhe» (piccole torri di difesa, ciclopiche) che s'incontrano spesso, dovrebbero venire esaminate tramite scavi archeologici, e con maggiore attenzione di quanto non sia stato fatto fino ad oggi.



Fig. 68 — Kahn-l Melikân, grande animale a corna, raffigurato con linee di contorno a martellina.

Le incisioni rupestri di Taht-l Melik

Le istoriazioni di Taht-l Melik si possono assegnare a un unico gruppo concettuale quantunque provengano da diversi periodi di tempo e mostrino fra loro talune differenze. Abbiamo trovato una immagine di uomo a cavallo circondato da cervi. Talune figure di cervo sono quadrangolari, disegnate piuttosto schematicamente ed in maniera che potremmo definire «infantile». S'incontrano anche fi-



Fig. 69 — *Kahn-l Melikân*. Raffigurazione schematica a forme tondeggianti di capra selvatica.

gurazioni di simboli, quali il disco solare e figure umane stilizzate che fanno pensare alle incisioni rupestri delle Alpi italiane ¹⁰.

I pastori di Avan hanno trasportato alcuni macigni su un prato usandoli come pietra della preghiera (*Namaz-gâh*) causando un deterioramento delle figure che vi erano incise. Tutt'ora vi si riscontrano però alcune centinaia di disegni che andrebbero numerati e registrati sistematica-

¹⁰ Anati Emmanuel: *La datazione dell'arte preistorica camuna*. Studi camuni, Vol. II, 1966, p. 23.



Fig. 70 — Kahn-l Melikán. Rocca con due fasi sovrapposte di incisioni mostranti due diverse colorazioni di patina. Nella fase più antica, grande cervide; nella fase posteriore, simboli schematici.

Fig. 72 — Gruppo secondo. Kahn-l Melikân. Demone dalle grandi mani.



Fig. 71 — Stessa località della foto precedente. Anche qui si sovrappongono due fasi di incisione. Il grande animale appartiene alla prima fase, mentre quello più piccolo e più schematico, appartiene alla seconda. Sulla sinistra, figura mostruosa vagamente antropomorfa.

mente. Per far questo occorrerebbe un lungo e faticoso lavoro con un gran numero di collaboratori. Il nostro lavoro comunque continuerà nella prossima stagione.

Dalla zona di Tirisin verso levante, una via conduce a Çatak attraverso il passo di Taku. L'esploratore Lahmann-Haupt passò per questa strada nell'anno 1898. Egli visitò certamente parte del Tirisin (Taht-1 Melik), però non vide le incisioni rupestri¹¹.

In questa regione, specialmente nei pendii a Sud del Celo Dag, alto 3.250 m., vi sono diverse grotte che ci pro-

¹¹ Haupt Lahmann: *Armenien Einst und Jetzt*, 1898.





Fig. 73 — Incisione schematica rappresentante un cervide a grandi corna inseguito da un cane. Più sopra, un busto di orante.

poniamo di esplorare attentamente quest'estate. Non è escluso che tali grotte nascondano nuove sorprese.

Le pietre murarie in Mervane

Quando giungemmo nel villaggio di Mervane, più a Nord del Tirişin, il 24 agosto 1967, vedemmo nel muro di una casa due pietre che vi erano state trasportate da un cimitero. Su una di esse vi erano croci ed altri evidenti simboli cristiani, sotto ai quali si intravedono sparsi e consumati segni a martellina di probabile età preistorica. Questa pietra fu trasportata giù dalla montagna, e su di essa si è cercato di cancellare le antiche immagini (si ve-



Fig. 74 — Cervidi schematici rappresentati con due diverse tecniche di incisione.

dono i segni della levigatura artificiale) rilavorandola poi come pietra sepolcrale. Esempi simili furono riscontrati più tardi in altri villaggi.

Così si trovarono nel villaggio di Elekan, a sud di Tirişin, delle incisioni rupestri rappresentanti un cervo saltante ed un bue selvatico sopra una trappola (fig. 75). Nel muro occidentale della casa abbiamo visto anche una pietra (1,60 x 0,30 m.) con dei segni che farebbero pensare a delle



Fig. 75 — Incisioni rupestri di Elkan, a sud di Tirsin, raffiguranti un cervo saltante e un bovide selvatico sopra una trappola.

lettere o a degli ideogrammi¹². Alcuni assomigliano ad iscrizioni Thamudiche o Safaitiche¹³.

Il Gri Hasine (collina del tesoro) presso Beytisebap

Quando, sempre nella provincia di Hakkari, arrivammo al capoluogo del distretto Beytisebap, trovammo sulla vetta di un'alta collina (Gri Hasine) una grande lastra di pietra (m. 2,60 x 1,20) che ricercavo dal 1945. Su questa vedemmo piccole e grandi immagini, alcune delle quali

¹² Massoulard Emil: *Préhistoire et Protohistoire de l'Egypte*.

¹³ Rhotert Hans: *Transjordanien*, Stuttgart, 1938, n. 4, p. 240.

però, non dovrebbero essere molto antiche. Immagini simili si riscontrano anche presso Çòlemerik (capitale della Provincia) sui pendii di Bay Kalesi (fortezza Bay) dove, ininterrottamente da parecchie generazioni, sono state scolpite immagini, ma dove una sola figura sembra antica.

Perlustrazione di grotte

A un'ora di distanza da Beytişebap, presso il villaggio di Haman, sopra una sorgente calda con vapori sulfurei, si trova una grotta di difficile accesso. Sopra il suo ingresso abbiamo notato la presenza di una figura d'animale fortemente schematizzata che probabilmente rappresenta un orso. Nella grotta abbiamo trovato alcuni scheletri che però non dovrebbero essere antichi.

Nei dintorni abbiamo visitato altre grotte, di cui una, la grotta Ağluca, al di sopra di Beytişebap (Şikefterun), a 12 ore a nord da Çatak. Purtroppo queste marce molto faticose non ci hanno condotto a niente. Continueremo però ad ispezionare sistematicamente le grotte della regione.

Cronologia

È molto difficile stabilire l'età delle incisioni rupestri che abbiamo descritto. Questa difficoltà aumenta particolarmente per il territorio di Van-Hakkâri, perché le condizioni di vita, come già abbiamo sottolineato, fin nel corso del 19° secolo, possono considerarsi quasi come «neolitiche». Le figure di Tirişin incluse in questo rapporto sono state inviate in esame ai proff. Herbert Kühn, Emmanuel Anati e Kurt Bittel e quest'ultimo ha espresso la sua opinione circa la data di queste immagini come segue: «Come sono estese nel mondo tali raffigurazioni e come sia difficile stabilirne una precisa datazione lo si può rilevare dal fatto che incisioni rupestri del tutto simili e anzi con immagini di stambecchi e capre di montagna pressoché uguali si trovano nel Tibet del Nord, che probabilmente sono da considerarsi recenti. Disegni rupestri si riscontrano anche in Siria e Giordania, dove i nomadi continuano tutt'ora a

farne. Queste nazioni mi rendono perplesso circa la loro data. Io non voglio affermare che esse non possano essere antiche. Si vuole con ciò soltanto dar a capire che esse non debbano necessariamente esserlo» (lettera del 22 dicembre 1967) ¹⁴.

Considerando tutto quanto ho visto e sentito dal 1945 ad oggi, nella regione e in molte altre parti della Turchia, riguardo alle figurazioni su pietre sepolcrali, ad altre scritture, ad incisioni sui muri delle case di contadini ecc., darei volentieri ragione al Prof. Bittel. Ma proprio perché conosco costumi e religioni del paese e da anni lo sto esplorando e facendovi ricerche, sono, in relazione alla cronologia, più prudente. Se si prendono in considerazione le caratteristiche delle figure rupestri di Kahn-l Melikan, si può dedurre che talune incisioni del 1° gruppo siano le antiche, mentre il 2° gruppo, anche Taht-l Melik può avere persistito più tardi, pur fino all'inizio dei tempi storici.

¹⁴ Bittel Kurt: Bemerkungen zu einigen Felsbildern in Mesopotamien und Anatolien. *Bulleten*, Band XVII, n. 67. 1953.